

Fallisce il «colpo»: caccia ai rapinatori nelle fogne di Napoli

Dalla nostra redazione
NAPOLI — È stata l'acqua alta nella condotta principale delle fogne napoletane a far fallire il colpo studiato dalla banda delle fogne di Napoli. Una banda agguerrita che nel corso degli anni ha messo a segno dei furti che non hanno nulla da invidiare a quelli studiati dalla gang romana. Sono stati gli operai del servizio fognature del Comune ad accorgersi che «qualcosa non andava». Il giorno 23 gli operai hanno sistemato, su ordine del dirigente del servizio Ingegner Armando Sorrentino, alcune passerelle per effettuare i lavori di manutenzione. «Il giorno dopo abbiamo trovato — raccontava ieri l'ingegner Sorrentino — le passerelle spostate e accanto alcuni attrezzi da scasso. Abbiamo avvertito la polizia e sono cominciate le opere di perlustrazione, con uomini del servizio fognare e agenti della squadra mobile». Il lavoro di «pattuglia» nei quattro chilometri che costituiscono il dedalo delle fogne delle strade centrali di Napoli non si è interrotto neanche per il giorno di Natale e nemmeno per quello di Santo Stefano. Evidentemente la speranza è quella di acciuffare qualcuno dei componenti della banda. Proprio mentre venivano scoperti gli attrezzi da scasso nelle fogne napoletane, ad Aversa, un grosso centro della pianura di Caserta, si è consumata una rapina. Una gioielleria del centro della cittadina è stata svaligiata con la tecnica dell'assalto attraverso le fogne. Le fogne di Napoli sono lunghe mille chilometri e sono strutturate in modo tale che nessuno è in grado di conoscerle bene. Gli operai del servizio fognature fanno anche il loro lavoro e si fa facendo sempre più pericoloso visto che quando girano per i cunicoli senza poliziotti rischiano quotidianamente di fare brutti incontri.

Vito Faenza

«Guerra» tra Carrà e Bonaccorti

ROMA — È scoppiata la «guerra dell'ospite» tra Raffaella Carrà e Enrico Bonaccorti. Il giorno di Natale gli autori di *Domenica in* sono impalliditi guardando la tv: nel salotto di *Pronto chi gioca?* sedevano Nino Manfredi e famiglia, Franco Nero e Katia Ricciarelli, ovvero gli stessi personaggi invitati per questo pomeriggio dalla Carrà. «Cosa abbiamo fatto? — dicono in redazione a *Domenica in* — Abbiamo disdetto gli appuntamenti dopo una settimana di lavoro per preparare i testi: le interviste erano «bruciate». Solo la Ricciarelli verrà oggi, e al posto di Manfredi ci sarà Paolo Villaggio». Tutte e due le trasmissioni sono di Raiuno, e per di più entrambe nella struttura di Brando Cicchitto, che è stato il «gemello». «Il problema vero è che all'interno della Rai non c'è un braccio di coordinamento», protestano nelle redazioni.



Raffaella Carrà



Enrico Bonaccorti

Esplode televisore 9 feriti

SINNAI — Novem persone sono rimaste gravemente ferite in un incendio e nell'immediatamente successivo scoppio di un apparecchio televisivo a Quattucci, nel Cagliari. Quattro sono state ricoverate in fin di vita nei reparti di rianimazione degli ospedali «Broletto» e «Marino» di Cagliari. Gli altri cinque feriti hanno prognosi fra i 20 e i sessanta giorni di cura. Secondo gli accertamenti dei carabinieri l'incendio sarebbe avvenuto dopo che alcuni bambini avevano gettato dentro un caminetto un flacone di alcool. I vestiti da una fiammata i bimbi sarebbero scappati lanciando indumenti in fiamme. Il fuoco si è appiccato subito anche al televisore il cui scoppio ha investito in pieno, fra gli altri, Maria Assunta Manunza, di 18 anni e Luciano Poreu, di 23, entrambi di Sestu. Il padrone di casa Raffaele Lisieri, di 33 anni, di Quattucci, ha riportato ferite guaribili in 30 giorni di cura.

Mercantile affonda: un disperso

ALESSANDRIA D'EGITTO — Un mercantile battente bandiera honduregna è affondata al largo della costa mediterranea egiziana, dopo essere stato sbattuto contro una scogliera dalle onde in tempesta: uno dei sette uomini dell'equipaggio, un indiano, risulta disperso, mentre gli altri sei sono cavati con ferite di poco conto. Le ricerche del disperso in mare sono rese impossibili dalla tempesta. La nave, la *Hadir M.*, di 330 tonnellate di stazza, trasportava un carico di lenocchie da Cipro ad Alessandria. Intanto al largo della Sardegna il panfilo *Lady Sifinx*, in difficoltà con quattro persone a bordo, è stato raggiunto e preso a traino, poco dopo le 20 di ieri sera da una motocirota battente bandiera tedesca, la *«Beatrice»*. Lo ha comunicato via radio, alla capitaneria di Porto Torres, il comandante della motocirota. Tutti i componenti l'equipaggio del panfilo sono in buone condizioni di salute.

Omicidio Cassarà: 4 scarcerati

PALERMO — Quattro persone arrestate con l'accusa di concorso in strage per l'uccisione del vicequestore Antonio Cassarà e dell'agente Roberto Antiochia, assassinati con colpi di Kalashnikov il 6 agosto 1985, sono state scarcerate per insufficienza di indizi. Sono l'industriale Tommaso Marsala, di 45 anni, i suoi due nipoti Filippo La Mantia, di 26 anni, e Adalberto Fatti, di 25, e Salvatore Falco, 57 anni, ex dirigente della Pretura di Monreale (Palermo). Secondo l'accusa, i quattro avrebbero messo a disposizione del commando dei sicari un appartamento, intestato a Tommaso Marsala, di Frolo, all'indirizzo dove abitava il dottor Antonio Cassarà. È risultato che Tommaso Marsala aveva lavorato all'istituto di studi mesi prima dell'agguato contro il funzionario e l'agente di polizia. Il provvedimento di cattura è firmato dai giudici istruttori Giovanni Falcone, Giuseppe Di Lello e Leonardo Guarotta.

Denunciato Donat Cattin

ROMA — La Federazione delle Liste verdi ha denunciato alla Procura della Repubblica di Roma il ministro della Sanità Donat Cattin in seguito al provvedimento adottato che proroga al 31 dicembre '87 un limite di atrazione consentito nelle acque potabili dieci volte superiore a quello delle norme Cee. La Federazione ha ipotizzato la violazione dell'articolo 42 del codice penale che punisce chiunque distribuisca per il consumo acque sostanze o cose che sono state da altri avvelenate, corrotte o alterate o contraffatte in modo pericoloso per la salute pubblica. I verdi inoltre ipotizzano anche la violazione dell'articolo 439 del codice penale che punisce chi avvelena acque o sostanze per l'alimentazione e l'articolo 40 del codice penale che punisce chi non impedisce un evento dannoso. La Federazione delle Liste verdi ricorrerà comunque al Tar del Lazio per ottenere previa sospensione dell'ordinanza per sviamento di poteri.

Avviate due inchieste sul naufragio della «Stainless Trader» nel golfo di Cagliari

Il comandante: «Sulla nave non funzionava quasi niente»

Solo una delle tre pompe era funzionante e le paratie erano tutte guaste - Il bilancio delle vittime, otto morti, è ormai definitivo - Sospese le ricerche dei 5 dispersi - Un panfilo inglese da ieri in difficoltà

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Qualche riparazione qua e là nei punti più deteriorati, una riverniciatura sommaria, un nuovo nome e una nuova bandiera, e via in mare. Ma era davvero in grado la *Stainless Trader* di tenere il mare? E come poteva trasportare un carico doppio rispetto alla sua stazza per tutto il Mediterraneo? Ieri mattina, a circa 36 ore dall'affondamento del mercantile greco nelle acque del golfo di Cagliari, questi interrogativi incominciavano ad affacciarsi ufficialmente nelle due inchieste, appena avviate, dalla magistratura e dall'autorità portuale cagliaritano. Più passa il tempo e si fa meno il naufragio del mercantile, costato la vita a otto marinai (sette sudcoreani e uno greco), appare spiegabile come un normale incidento causato dal maltempo. Le condizioni del mare, la sera di Natale, erano certo proibitive, ma anche a bordo della *Stainless Trader* erano troppe le cose che non andavano. Lo stesso comandante della nave, il sudcoreano Kim Gwang Boo, ricoverato all'ospedale Marino di Cagliari con delle lievi ustioni agli occhi, ha raccontato che nel momento culminante del naufragio, il panfilo era una delle tre pompe di bordo, mentre le paratie stagiate erano tutte guaste. E già nei giorni precedenti, nella tappa tra Ravenna e Portofino, si erano registrate avarie alle macchine, all'impianto elettrico e agli strumenti di bordo. Il bilancio delle vittime è ormai definitivo, anche se sono stati recuperati finora solo tre corpi. Le possibilità di ritrovare in vita qualcuno dei cinque dispersi sono in-

fatti considerate nulle dalla Capitaneria di porto di Cagliari che ieri al tramonto ha sospeso le ricerche. «Ormai dopo quarantotto ore non c'è nessuna speranza», ha spiegato il comandante Pietro Gadeddu. A rendere ancora più amara e sconcertante la tragedia, prosegue inoltre il giallo delle identificazioni. Fino a ieri sera i tre cadaveri recuperati non avevano ancora un nome. Il mistero dovrebbe essere comunque chiarito nelle prossime ore con l'avvio degli interrogatori dei superstiti. L'inchiesta aperta dalla Magistratura e dall'autorità portuale dovrà spiegare inoltre come mai l'*Sos* dal mercantile in difficoltà sia partito con tanto ritardo, quando era ormai buio e i soccorsi apparivano più complicati. Molto probabilmente il comandante della nave voleva evitare alla

mandare allo sbaraglio diciotto uomini sul mare in tempesta. Ieri sera si è appreso che al televisore il cui scoppio a bordo è in difficoltà al largo delle coste nordoccidentali della Sardegna, a cento miglia da Porto Torres. Il panfilo è stato lanciato l'*Sos* e la richiesta di soccorso è stata captata da un mercantile greco, il *«Kryl Wave»*. L'allarme è stato trasmesso alla Capitaneria di porto di Cagliari e al centro radio di Porto Torres che ha mobilitato tutte le navi che si trovano nel tratto di mare compreso tra la Sardegna e le isole Baleari. Le condizioni del mare sono pessime. Il vento di maestrale soffia a raffiche che superano i cento chilometri orari e il mare è forza ottomove.

Paolo Branca



CAGLIARI — Uno dei naufraghi della nave cipriota

In Francia precipita una teleferica

Garmish, crolla un albergo: 7 morti, 20 feriti

Forse un'esplosione di gas la causa dell'incendio che ha distrutto l'hotel tedesco

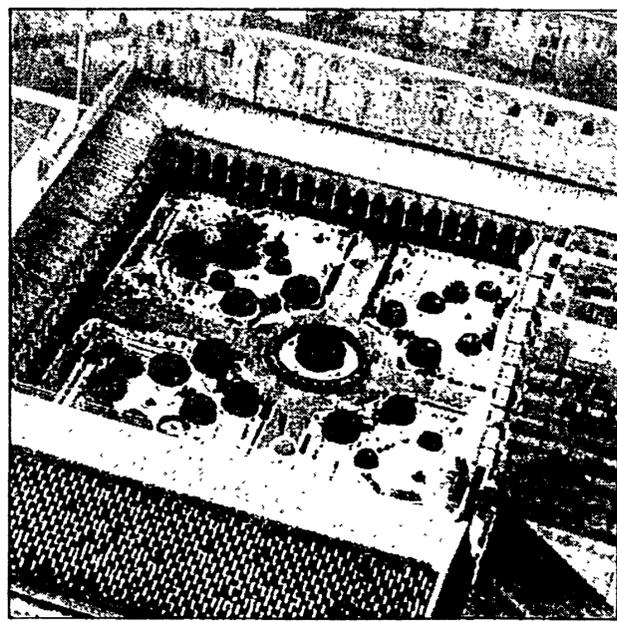
PARIGI — Due tragedie della montagna hanno funestato, ieri pomeriggio, in Francia e in Germania, questo scorcio di fine '86. A Orres, in Francia, nel dipartimento delle Alte Alpi, due cabine teleferiche si sono schiantate su un parcheggio in seguito alla rottura della testa di un pino che sorregge i cavi. Il bilancio è di 7 morti e 20 feriti di cui 24 in gravi condizioni. L'altra sciagura si è verificata in Germania: un'esplosione (probabilmente dovuta ad una fuga di gas) ha completamente sventrato un'ala di un albergo di Garmish-Partenkirchen, nota stazione sciistica invernale, provocando almeno sette morti e diversi feriti, alcuni dei quali molto gravi. Le cabine teleferiche di Orres si sono schiantate al suolo, dopo essersi scontrate a dieci metri di altezza. Una di esse, quella in salita, è piombata nella neve, l'altra, quella in discesa, a bordo della quale era un solo passeggero è riuscita a sopravvivere ancora a una caduta di arrivo. I feriti sono stati trasportati con un elicottero nel più vicino ospedale. I feriti più lievi sono stati medicati nel pronto soccorso locale. Le cabine erano in funzione da tre anni e sembra che non avessero mai dato problemi. Le conseguenze più gravi si sono avute, naturalmente, per i passeggeri che si trovavano a bordo della prima cabina, quella in salita. Nella stazione sciistica, inaugurata 14 anni fa, stanno trascorrendo le loro vacanze circa

5000 turisti. Sei morti e 20 feriti, anche se è ancora incerto il bilancio, sono il drammatico esito di una esplosione verificatasi in un grande hotel di Garmish, nota stazione di vacanze invernali tedesca, che pare sia stata provocata da una improvvisa fuga di gas. Erano trascorse da poco, le 16 e la maggior parte dei clienti dell'albergo era appena rientrata dalle piste di sci. L'esplosione si è verificata nella parte superiore di un edificio a tre piani, in cui è stata costruita la grande piscina del complesso alberghiero, a quell'ora particolarmente affollata. Non si esclude però che il bilancio della tragedia possa aggravarsi con il passare delle ore. All'ospedale della stazione sciistica di Garmish, del nosocomio ha reso noto che i feriti, alcuni dei quali molto gravi, presentano segni di brucelature e traumi per caduta di oggetti. L'incendio divampato dopo la tremenda esplosione è durato più di due ore: alle 18 di ieri pomeriggio si vedevano ancora le fiamme di arri-fiamme che avevano avvolto l'albergo. Duecentocinquanta pompieri impegnati nell'opera di soccorso che hanno continuato per tutta la serata di ieri a scavare tra le macerie alla ricerca di superstiti. Si ignorano, al momento, la nazionalità e l'identità delle vittime ma non è improbabile che vi siano tra esse molti bambini: sul campo di sci era già buio e il freddo intenso di questi giorni aveva convinto molte famiglie a tenere più ore del solito i piccoli al riparo.

Il grande freddo sta per lasciare l'Italia

Ma nel Sud dominano ancora neve e ghiaccio

ROMA — Il grande freddo sembra ormai alle spalle. Le nevicate si stanno attenuando, le temperature salgono, il tempo migliora. L'ultimo brivido l'hanno avuto i romani, ieri mattina poco dopo le 9, quando in molte zone della città è cominciata a scendere la neve. Sarebbe stato il terzo inverno consecutivo con la neve a Roma, un avvenimento straordinario se si pensa che nella capitale nevica ogni 11-15 anni. Invece dopo mezzora i fiocchi bianchi si sono fermati e, a poco a poco, è comparso il sole. Nel primo pomeriggio la temperatura è salita notevolmente. E così è stato un po' per tutt'Italia. Le previsioni meteorologiche indicano per le prossime ore cielo sempre più sereno e temperature meno rigide. Saremo, insomma, sempre sotto le medie stagionali, ma senza le punte dei giorni scorsi. Vediamo come è andata in alcune regioni italiane. PIEMONTE — La temperatura è ancora rigida, ma con qualche miglioramento. Se, infatti, a Torino Caselle il termometro è rimasto a meno 6, a Cervina, in Valle d'Aosta, si è passati dal meno 24 gradi di qualche giorno fa a «solo» meno 9. FRIULI-VENEZIA GIULIA — Cielo sereno e freddo rigido in tutta la regione. Il record di gelo è stato raggiunto al valico italo-jugoslavo di Fusine: 19 gradi sotto lo zero. Freddo anche nelle zone di Tarvisio e della Carnia, dove il termometro è sceso sino a 15 gradi sotto lo zero. Sottozero anche le zone costiere, da Trieste a Grado a Lignano Sabbiadoro. Meno 5, 6 gradi a Gorizia e Pordenone. TRENTO ALTO ADIGE — La giornata era iniziata con temperature polari in tutta la regione. A Bolzano il termometro registrava un meno 12,8 gradi che rappresentava il freddo più intenso del secolo. Sul lago di Garda, di fronte a Riva si era formata addirittura una lastra di ghiaccio di due centimetri. Undici gradi sotto zero era la temperatura di Trento, 20 gradi sotto zero quella della Val di Fassa. Poi, durante la giornata, il vento caldo delle Alpi, il Favonio, ha portato temperature più miti. In Val Venosta il termometro è salito addirittura di due gradi sopra lo zero. UMBRIA — Ha nevicato ancora sopra i 1.300 metri. Il peso della neve ha fatto crollare il tendone di un circo a Pianello, a pochi chilometri da Perugia. Bestiame assiderato e frazioni montane rimaste senz'acqua e elettricità completano il quadro di una regione dove il miglioramento del tempo, ieri, era solo una speranza. ABRUZZO — La zona d'Italia più bersagliata dal maltempo ha vissuto la sua giornata di rapido ritorno alla normalità. Sono stati raggiunti i turisti romani e napoletani bloccati per 60 ore nel rifugio «Cilindroni» a Passo Lanciano, tra la Mallella e il Morrone; per liberarli l'Anas ha dovuto ricorrere a due turbine. Raggiunti dalle squadre di soccorso anche i 50 turisti isolati da tre giorni in un albergo a Passo San



Il chiostro di Monreale spruzzato di neve e, in alto, due gatti alla ricerca di cibo sulla superficie ghiacciata del fiume Savena alle periferie di Bologna

Un uomo assiderato in Sicilia Chiuso per il vento l'aeroporto di Alghero Liberati i turisti bloccati in Abruzzo

Leonardo. PUGLIA — Fa ancora molto freddo, anche se non nevica più. A Taranto, comunque, ieri la minima è stata ancora di meno 2, mentre a Rocchetta Sant'Antonio e ad Anzano di Puglia il termometro ha toccato il meno 6. Ghiacciate le strade della Capitanata. CALABRIA — Qui la temperatura si è ulteriormente abbassata nelle ultime ore. Meno dodici gradi sono stati registrati a Camigliatello Silano, un freddo così non si ricordava da trenta anni a questa parte. Forti nevicate sulla Sila. SARDEGNA — Un forte vento di maestrale ha investito l'isola, accrescendo i disagi provocati dal ghiaccio e dalla neve. Ieri l'aeroporto di Alghero è stato chiuso al traffico e gli aerei sono stati dirottati su Cagliari. SICILIA — Il freddo meno vivo di questo fine d'anno ha provocato anche un morto. È accaduto nelle campagne di Contessa Entellina, dove un uomo di 64 anni, Saverio Scialisi, è stato trovato assiderato ventiquattrore dopo essere uscito di casa. E se in tutta l'isola le temperature sono salite di alcuni gradi, piogge e nevicate non sono mancate nelle zone interne. I monti della Conca d'oro sono ancora ammantati di neve. Nel Messinese alcuni paesi sono isolati.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-13	0
Verona	-7	3
Trieste	0	5
Venezia	-6	4
Milano	-6	7
Torino	-5	12
Cuneo	-5	10
Genova	-7	10
Bologna	-4	5
Firenze	1	10
Pisa	-2	11
Ancona	-2	11
Perugia	-2	3
Pescara	-6	4
L'Aquila	-8	1
Roma I.	-2	10
Roma F.	-2	10
Campob.	-4	1
Bari	-1	4
Napoli	-1	4
Potenza	-3	0
S.M.L.	-3	8
Reggio C.	7	10
Messina	8	10
Palermo	8	10
Catania	2	10
Alghero	6	14
Cagliari	5	13

SITUAZIONE — Le regioni meridionali sono ancora interessate da una circolazione di aria fredda ed umida mentre l'anticiclone atlantico continua ad estendersi verso l'Europa centrale e verso il Mediterraneo controllando il tempo anche sulle regioni settentrionali e su parte di quelle centrali. R. TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo sulla fascia alpina accompagnati da qualche nevicata. Su tutte le altre regioni della penisola e sulla Sicilia cielo irregolarmente nuvoloso e possibilità di precipitazioni leggere e carattere nevoso lungo la dorsale appenninica. Temperature in lento aumento al nord e sulla fascia tirrenica senza notevoli variazioni sulle altre località.

Milano, sventato il sequestro di un industriale

MILANO — Una divisa da vigile urbano, qualche rotolo di scotch per tappare la bocca alla vittima, tre pistole di cui una di «calibro da guerra», un altrettantissimo corredo per falsificare documenti d'ogni tipo. Così, in un modesto appartamento di Vimodrone, in via Cesare Battisti, ci si stava preparando al sequestro di un industriale straniero, di cui ben informate «talpe» avevano annunciato l'imminente passaggio a Milano. Cervello del mancato sequestro, sventato dalla Squadra Mobile di Milano (che l'altra sera ha fatto irruzione nel piccolo covo dopo mesi di pedinamenti), era Flavio Bettinelli, uno vero e proprio professionista del settore, latitante da un anno e due quando era stato condannato a 25 anni di reclusione per il sequestro di Maria Luisa Calatrà. L'arresto di Bettinelli, oltre a salvare l'industriale, di cui la polizia non ha voluto rivelare il nome, ha salvato anche le cassette di sicurezza di un Istituto di credito di Roma, che stavano per subire un assalto alla lancia termica, sempre diretto dallo stesso regista. Alla cattura è invece sfuggito il principale socio di Flavio Bettinelli, Giuseppe Di Girolamo, 40 anni, exaso circa un anno fa. Giuseppe Di Girolamo (che stava scontando una condanna a 24 anni perché nel febbraio del 1975 aveva rapinato un dipendente delle ferrovie e ferito gravemente un agente della polizia ferroviaria) si era reso ucciso del sequestro non ripresentandosi allo scadere di un permesso di quattro giorni. Bettinelli e Di Girolamo, amici di vecchia data, sono due esemplari classici della «mala» milanese, due delinquenti con un notevole curriculum. Flavio Bettinelli era un uomo della famigerata banda della Coma, capeggiata da Renato Vallanzasca. Nel 1980 era stato accusato di essere uno dei programmatori della grande fuga del carcere di San Vittore, in cui furono coinvolti ben 17 tra delinquenti comuni come lo stesso Vallanzasca, Enrico Merlo e Osvaldo Monopoli, e brigatisti come Antonio Marocco, Daniele Bonato, Corrado Alami.

Marina Morpurgo